

che a mantenere le persone in una condizione di sudditanza psicologica. Gli individui non sono pecore, e quindi non credo che abbiamo bisogno di un "buon pastore". Quinto e ultimo punto: un excursus storico sulle prove dell'esistenza di Dio. Da filosofo sono affascinato dall'acutezza argomentativa di queste prove. Il loro problema, però, è che spesso esse muovono da premesse più impegnative (e non verificate) dello stesso assunto che intendono dimostrare».

**Si aspettava il cauto apprezzamento di un esponente di spicco del mondo cattolico, come l'ex-arcivescovo di Milano, Martini?**

«Io credo che l'ateismo possa essere un buon compagno di strada anche per un religioso. Martini è una persona di grande intelligenza e ha sempre affermato che la vera distinzione non dovrebbe essere quella tra credenti e non credenti, bensì quel-

### Addio all'Altissimo

**«La mia proposta di ateismo non è una sorta di nuova religione laica: essere senza Dio non vuol dire essere contro Dio»**

### L'Italia

**«Ha un problema di laicità. Lo diceva già Gramsci: il concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica è un "contratto trappola"»**

la tra persone pensanti e persone non pensanti. Credo che sia lui che io apparteniamo a quest'ultima categoria. Quando guidava la diocesi di Milano, Martini si fece promotore di un'iniziativa illuminata come la 'cattedra dei non credenti'. Partendo da un dato: in ogni credente alberga un non credente (in termini di dubbi e domande che egli si pone), come in ogni non credente c'è un credente (con alcune domande di senso sull'esistenza). La ragione dovrebbe insegnarci a prendere in considerazione gli argomenti degli uni e degli altri, a esaminarli e a confrontarli, senza preclusioni né censure, e poi a decidere per quello che ci sembra più giusto. Ma sempre nel rispetto reciproco».

**Quale può essere il modello di questo confronto?**

«Credo che un modello valido ci sia, ed è quello offerto dalla cultura scientifica. Lì si portano argomenti e si discutono. Si cerca di avvicinarsi faticosamente a una "verità", che però si sa che domani potrà essere smentita da nuovi ar-

### Confronti

**E il teologo: «Eh sì, dobbiamo render conto della fede»**

■ **Dio non esiste! Con tanto di punto esclamativo. È il titolo di un volume pubblicato dalle Edizioni San Paolo (trad. di Paolo Zanna, pp. 176, euro 14). Ne è autore Gerhard Lohfink, teologo e sacerdote tedesco, che in questo libro ha inteso raccogliere, commentare «gli argomenti del nuovo ateismo». L'autore parte da una premessa: la constatazione dell'irrelevanza del cristianesimo per gran parte delle società dei Paesi dell'Occidente industrializzato. Quindi si rende conto - e, per fortuna, con lui ampi settori della Chiesa cattolica, seppure forse non le più alte gerarchie - che la religione non può vivere, per così dire, 'di rendita', continuando a usufruire di una posizione di privilegio. Ma la cosa in sé non è negativa: «Per quanti sono rimasti cristiani può essere soltanto un bene questo dover rendere nuovamente conto della propria fede a sé e agli altri». Da qui l'idea di Lohfink di rispondere, per smontarli, agli argomenti a favore dell'ateismo. Un confronto aperto e fondato sulla ragione tra chi crede e chi non crede. Che è proprio quanto Giorello si augura nella nostra intervista. Sarebbe bello che Giorello e Lohfink si incontrassero. Ne uscirebbe un dibattito stimolante.**

R. CARN.

gomenti e da nuove prove. Ma lo si fa senza imporre dogmi o reciproche scomuniche. Ma attenzione, non sto proponendo di sostituire alla religione la scienza, facendo di quest'ultima, in qualche modo, un nuovo credo, come fa, ad esempio, un collega, pure simpatico, come Piergiorgio Odifreddi. Abbiamo già quattro vangeli canonici, più quelli apocrifi, non ci serve un nuovo "vangelo della scienza" non siamo più nel secondo Ottocento, nell'età del positivismo. Dico solo che dalla scienza dobbiamo apprendere un metodo di riflessione e di discussione».

**Secondo lei oggi in Italia esiste un problema di laicità?**

«Direi proprio di sì. Lo diceva già Gramsci: il concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica è un "contratto trappola", perché dà tutti i vantaggi a una sola parte, cioè alla Chiesa. Poi mi sembra grave che, per l'ingerenza del Vaticano negli affari politici nazionali, non si possa discutere serenamente di testamento biologico, regolamentazione giuridica delle convivenze di fatto e di alcuni temi che attengono alla scienza».

# 'ProspetticaÆ Ecco la scena contemporanea

**Tra Brecht e Rodrigo Garcia al via la seconda edizione del Festival d'Autunno a cura di Martone e Arcuri**

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA

Il teatro e il suo doppio: Prospettiva 2, seconda edizione del festival d'autunno di Torino, punta sulle dinamiche del doppio. Sul «due» declinato in contenuti (identità/confitto, bene/male, amore/odio, verità/finzione) ma anche come allestimenti multipli. «Riflettiamo sulla complessità della messinscena contemporanea», spiega Fabrizio Arcuri, che assieme a Mario Martone cura questo sguardo sul teatro di oggi. Fulcro di questa doppia visione è l'intreccio di collaborazione tra la Volksbühne di Berlino e lo Stabile di Torino, gemellate in un progetto biennale intorno a un frammento di Bertolt Brecht, quel *Fatzer Fragment* a cui lo scrittore tedesco lavorò tra il 1926 e il 1930. Già Heiner Müller ne ricavò una versione nel 1978 usando la trama (un gruppo di uomini che diserta la prima guerra mondiale per imboscarsi e aspettare una rivoluzione che non verrà) per contaminarla con il contesto politico di allora segnato dal terrorismo della Raf. Tra il 2010 e il 2012 saranno invece Fabrizio Arcuri e un regista della Volksbühne a creare una doppia partitura del testo.

Ma di riflessi si nutre tutta la Prospettiva, che, nelle parole di Martone, è «il motore sperimentale della stagione dello Stabile di Torino». Risonanze con altre rassegne, da Torinodanza alla poesia del teatro di figura portata avanti da Incanti (in cui spicca l'Otome-Bunraku di Masaya Kiritake, unica donna a confrontarsi con un arte tradizionalmente maschile che anima pupazzi con i bastoni). Rinnovata la collaborazione con la kermesse di musica elettronica proposta da Club to Club (tra cui il debutto live del duo inglese Plaid assieme all'orchestra di percussionisti giavanesi the Southbank Gamelan Players e da The Hyperdub Evening con Kode9, dj e capofila del suono dubstep, impegnato a suonare musiche di Burial).

Nel cartellone più focalizzato sulla scena passeggiano invece figure note come Romeo Castellucci (*Sul concetto di volto nel figlio di Dio*), un solista d'eccezione come Roberto Latini (*Lucignolo*), il ritorno di un ironico come Daniele Timpano (*Ecce Robot*), la celebrata coppia Ricci/Forte (*Macadamia Nut Brittle*), il clown anticonformista Leo Bassi (*Utopia*), gli emergenti andanti con moto Babilonia Teatri e Teatro Sotterraneo, gli emersi come Il Carretto e Latella, repliche di lustro con il *Rumore di Acque* di Martinelli e Montanari e la circumnavigazione di Tim Crouch a cura degli Artefatti (*My Arm, An Oak Tree*). Graffia la scena di Torino anche la doppia incursione del «sovversivo» Rodrigo Garcia (*Muerte y reencarnación en un cowboy, Versus*), risuona La Voix Humaine allestita da Ivo van Hove, il ritratto premio Fringe di Edimburgo di Bette Bourne, performer e figura chiave del movimento di liberazione gay del dopoguerra, adattati da Bourne e Mark Ravenhill.

E molto ancora dal 15 ottobre al 14 novembre. [www.prospettiva.teatrostabiletorino.it](http://www.prospettiva.teatrostabiletorino.it)

### FESTIVAL VERDI

**Il «Trovatore» apre stasera, diretto da Termirkanov**

**DA OGGI** ■ Apre stasera a Parma il Festival Verdi articolato su «Trovatore», «Vesperi Siciliani» e «Attila». L'inaugurazione con «Trovatore» vedrà sul podio Jurij Temirkanov, per uno spettacolo firmato da Lorenzo Mariani e un notevole cast: Marcelo Álvarez, Leo Nucci, Norma Fantini e Mariana Tarsova. Gli spettacoli andranno avanti fino al 27 ottobre e tra le iniziative, si segnala il Concorso Toscanini-Sinopoli, dedicato alle giovani bacchette. **L.D.F.**